

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata L. 18	Semestre L. 8.50	Trimestre L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
la Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

LA GUERRA

Il precipizio degli eventi e la successiva rapidità degli annunci telegrafici scemano in gran parte l'interesse che potrebbero avere le notizie raccolte dallo spoglio dei giornali. Appena si è saputo di Wissembourg, a cui faceva un pallido riscontro il precedente fatto di Saarbrück, che ieri piombò la notizia di una grande battaglia presso Worth vinta dal principe Federico di Prussia. Come può fermarsi l'attenzione dei lettori sui particolari di un combattimento di mediocre importanza, quando il telegrafo in pochi istanti ci trasmette già quelli più strepitosi di un'azione che può dirsi campale? Ad ogni modo per utile di coloro i quali amano di avere come sott'occhi la serie dei fatti che in questa guerra si vanno svolgendo, seguirò a raccogliere brevemente tutte le notizie che offrono un maggiore interesse, premettendo frattanto sull'andamento della lotta certe considerazioni che non ci sembrano fuori di proposito.

Se non c'inganniamo molti fra noi amano seguire l'antico sistema dei giudizi avventati, sistema pel quale grotteschi politicanti e strategici da caffè gridarono al finimondo perchè nel 1866, a Custoza, la nostra giovane armata, mancante ancora di quella coesione che forma la forza degli eserciti, e di generali che, comunque valenti, avessero mai comandato a grandi masse, non ischiacciò come un pulcino la forte armata dell'arciduca Alberto che appoggiavasi ad una linea di fortificazioni delle più formidabili d'Europa. Per poco Lamarmora non era diventato meno di un caporale, per poco la figura d'Italia non avrebbe dovuto velarsi per nascondere la vergogna. Ed eran essi che dicevano: quei giudici, che sarebbero stati unicamente ridicoli, se non avessero palesato la esistenza nel nostro paese di elementi di tanta ignoranza e di tanta mala fede.

Ora per fortuna non si tratta direttamente di noi, quantunque sia molto facile che qualche cosa ci avremo a vedere, ma pur seguono lo stesso sistema riguardo alla Francia, i cui soldati per la sfortuna delle loro prime armi nella presente guerra, sarebbero diventati di carta pesta, i Prussiani bivaccherebbero già sui boulevard di Parigi, Napoleone abdicerebbe per sé e figlio, e sarebbe sulla strada di Londra per ritornare alla vecchia sua condizione di emigrato e pretendente. Pindaro volava, ma la fantasia di costoro si lascia indietro quella di lui.

Non è per altro questione di fantasia: è questione di livore contro l'uomo, di quel cieco livore che fa chiudere gli occhi perfino ai proprii interessi. I propositi di qualcuno confinano anzi coll'ebellismo, con quella che minaccia diventare in giornata la malattia dominante. Non parliamo di quella turba di partiti vecchi e rimbambiti negli amori del passato e di quella pazza coorte di fannulloni e avventurieri che vedono in Napoleone III, e per ciò lo detestano, il solo freno ai loro baccanali da cui possa Dio salvare la società e l'Italia. Ma certuni anche di buona fede vanno dicendo: «È vero che i nostri interessi stanno nella vittoria della Francia, ma pur vorremmo che Napoleone fosse in qualche modo umiliato, perchè finisse una buona volta di voler comandare dappertutto». — Dio buono! Come mai volete dabbene uomini conciliare la vittoria della Francia, e per conseguenza quella, come voi dite, dei nostri interessi, coll'umiliazione di colui che in questo momento ne comanda in capo gli eserciti? Di colui che in luogo di comandare dappertutto, pose invece tutti, noi per i primi, nella facoltà di comandare a sé stessi? Chi se non lui gettò le basi dell'indipendenza italiana? Chi se non lui, recalcitrante la Francia, permise che nel 1866 si gettassero quelle dell'unità germanica? Ma in tanta confusione d'idee è assai difficile raccapazzarsi. D'altronde fedeli al nostro sistema siamo disposti a rispettare le tendenze altrui.

Forse gli amori dei prussofili sono giustificati: forse trovano che dopo il trionfo delle armi di Federico, un po' di bastone prussiano rinfrescato se occorre da qualche auretta della Siberia gioverebbero a ritemprare gli ardori di noi pazzi meridionali; nè invero sapremo dar loro tutto il torto!

Ma diciamo il nostro pensiero sulla guerra; e per quanto riguarda i Francesi diciamo subito che ci sembra infelicemente condotta. Mettere in rilievo come un gran merito il battersi, nei vari scontri succeduti fin qui, contro forze superiori, potrà giovare alla riputazione di valore del soldato, ma non a quella della sapienza dei generali e prova soprattutto il difetto d'informazioni sui movimenti del nemico, il quale seppa raccogliere imponenti mas-

se, e battere in dettaglio i corpi francesi, secondo la teoria di quel gran maestro di guerra, i cui dettati la Francia non ha d'opo di andar a cercare fuori di casa. Prima è schiacciata la divisione Douay; poi si fa grande assegnamento sul corpo di Mac-Mahon! Gran che contro tutta l'armata del Principe Federico!! Poi è la volta di Frossard, e gli stessi corpi di De Failly e di Canrobert non giungono a tempo per soccorrere quello di Mac-Mahon. Questa si chiama guerra mal fatta, e che doveva necessariamente produrre, contro un nemico, quale il prussiano, le conseguenze che si conoscono.

Può l'armata francese sperare una rivincita? Essa ben tosto si batterà per il suolo della patria, e chi ha letto una storia non molto antica sa di quali miracoli è capace quel gran popolo al magico grido di *Viva la patria!*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 agosto.

L'agitazione che regnava oggi in tutti i crocchi al giungere degli ultimi dispacci sulla sorte toccata al corpo di Mac Mahon, mostra come tutti abbiano compresa l'influenza che i risultati di questa guerra potranno esercitare sull'Italia. In generale la parte pensante fa voti in favore della Francia, nella persuasione che da una vittoria della Prussia vi sarebbe tutto a temere, mentre nessun danno ci può recare una vittoria della Francia.

I nostri radicali sono rimasti assai sconcertati per le dichiarazioni della Prussia in favore del Papa. Come concilieranno nell'avvenire il loro grido di *Viva la Prussia* col fatto che questa si prepara a chiuder loro la porta di Roma?

A meno che essi sperino di poter fare gli interessi della Prussia organizzando i moti rivoluzionari per creare imbarazzi al governo italiano; nel qual caso la Prussia, connivente con loro, farebbe un'assai magra figura in faccia all'Europa. Io non posso prestar fede a quanto si buccina su questo proposito, e credo una favola il preteso viaggio del conte Arnim a Caprera per stringere intelligenze con Garibaldi.

Però i radicali si illudono ancora e si danno un gran moto, magnificando la tattica de' prussiani e predicando sciagure a Napoleone III, che già vedono caduto dal trono e ridotto ad esulare una seconda volta. La Prussia, dicono, sarà tra pochi giorni a Parigi, preceduta da una rivoluzione che proclamerà la decadenza della dinastia imperiale. Così sperano, e si preparano a fare altrettanto per contraccolpo in Italia.

Non è meraviglia se il pubblico davanti ai fatti che tanto lo preoccupano va discutendo della condotta che noi dobbiamo tenere e sta in apprensione delle decisioni che potrebbe prendere il governo del Re. Si può dire senza esagerazione che non vi era tanta per-

plexità nel 1866 quando noi combattevamo una guerra propria. Secondo alcuni un'alleanza esiste, e noi dovremo essere i primi ad aiutare la Francia, consenziente l'Austria. Questa supposizione, m'affretto a constatarlo, è assai diffusa, ma nello stesso tempo desta una grande inquietudine. Lo scopo di questa guerra non si vede chiaro, e ciò basta a rendere il paese assai irrisolto. Si capisce dai più perchè noi dobbiamo desiderare piuttosto il trionfo d'una parte che dell'altra; non si capisce perchè dobbiamo seriamente comprometterci in una lotta, che oramai apparisce assai dubbia anche agli ottimisti per l'una o per l'altra delle due parti. Sotto questo aspetto coloro che proclamano la neutralità assoluta, sebbene pronuncino una massima praticamente assai difficile ad eseguirsi, incontrano nel genio del più.

Anche la questione di Roma offre non poco pascolo al giornalismo. La Nazione ha su questo argomento un articolo, che sebbene posto in fine del giornale, ha l'importanza d'un vero programma di partito politico, e significa che cosa faremmo noi se fossimo al potere. Per un partito pretto toscano il programma è assai largo, giacchè insiste nel raccomandare al governo la soluzione della questione romana, cioè nel mettere a pericolo la questione della capitale attuale. Ma non è ben chiaro se non tenda quell'articolo a mettere in rilievo una nuova e grave difficoltà in cui si trova il governo, giacchè delle opposizioni che sorgerebbero contro siffatto programma da parte di quella delle potenze belligeranti, da cui meno ce lo potevamo aspettare, non tiene alcun conto.

LEGA DI PACE E DI NEUTRALITÀ

Scrivono da Firenze in data del 3 alla *Presse di Vienna* del 5:

Sull'andamento delle trattative (ora da ogni parte confermate) per convenire in una così detta *Legge di pace e di neutralità fra l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra*, conosciamo i seguenti autentici dati, dai quali possiamo farci garanti. Le trattative per quest'oggetto intravolate fra l'Austria e l'Italia condussero presto in vista dei comuni interessi dei due paesi, delle intime buone relazioni esistenti fra i due governi, a risultati pienamente soddisfacenti, in modo che sia possibile stabilire completamente un programma. Si trattava ora di ridurre l'Inghilterra ad accettare gli accordi dei due governi, e ad effettuare così nell'interesse della pace un trattato di triplice alleanza pacifica, senza eccitare con esso le suscettibilità dell'una e dell'altra delle due parti belligeranti. Le trattative condotte negli ultimi giorni fra Vienna, Londra e Firenze, il cui punto centrale era Vienna, condussero presto al desiato risultato, ed oggi si può constatare che la base del trattato da concludersi fra le tre potenze neutrali sia già intesa e che restino soltanto da combinarsi de-

finittivamente alcune questioni formali per la definitiva conclusione della *Legge di neutralità*. Dopo che le tre potenze contraenti si sono vicendevolmente obbligate di non uscire dalla loro stretta neutralità senza essere miscolate e di non prendere parte né per l'una né per l'altra delle parti contendenti in niun modo, si garantirebbero vicendevolmente la integrità del loro territorio, e si obbligherebbero d'intervenire attivamente nell'azione tostochè l'una o l'altra delle due parti in guerra ottenesse una speciale preponderanza in seguito ad una alleanza con altra potenza. In secondo luogo sarebbe riservato all'accordo delle potenze contraenti di cogliere il momento opportuno per agire nell'interesse del ristabilimento della pace. Quantunque la lega come si evince dallo stesso carattere della medesima, sia eminentemente pacifica, e destinata a conservare alle parti contraenti le benedizioni della pace più lungamente che sia possibile, e conseguentemente accluda la possibilità di prender parte per l'uno o per l'altro, nullameno per dare più forza all'azione comune dei tre Stati contraenti, sono dal trattato stabiliti i preliminari di certe misure di preparativi militari che potessero divenire necessari per rendere possibile eventualmente l'azione loro guerresca. Tali preparativi sarebbero stabiliti di comune reciproco accordo e dovrebbero essere di mano in mano notificati. Appunto in tale riguardo sono ancora da superarsi alcune difficoltà di forma, al quale uopo fu proposta la istituzione di alcune Commissioni militari *ad hoc*; ma non si pretesero ancora definitive risoluzioni. Tosto il trattato sarà completamente chiuso e ratificato, lo si parteciperà alle potenze in forma di dispaccio circolare, rilevando il carattere evidentemente pacifico della Lega.

UN ARTICOLO

DELLA GAZZETTA D'AUGUSTA

Ai prussofili di buona fede noi vorremmo fare una sola raccomandazione: di leggere, non già i giornali francesi, ma i prussiani ed i tedeschi in generale. Se sono di buona fede, un paio di giorni di questa lettura continuata, basterebbe a guarirli per sempre. Mentre essi si entusiasmano per la presa di Wissembourg, e implorano dal Dio degli eserciti le vittorie prussiane, essi non sanno, non s'immaginano con quale sprezzo, con quale rancore i loro nuovi alleati parlino dell'Italia e degli italiani.

I nostri prussofili, — e ripetiamo sempre, quelli di buona fede, — amano la patria, la desiderano grande e tutta unita, credono che Roma non basti ma vogliono il Trentino, e forse quando avessero questo farebbero la guerra per Trieste e per l'Istria; essi considerano l'Adriatico come un mare italiano. Ebbene, vadano un po' a dire questa cosa ai tedeschi e ai prussiani! Sentite un po' cosa vi rispondono:

« Ah! dunque l'Italia non ha ancora rinunciato alle sue pretese sul Tirolo e sull'Istria, su Trieste e sul dominio dell'Adriatico! Essa si compiacerrebbe di lasciare provvisoriamente queste terre nelle mani di una debole Austria, aspettando un momento favorevole per strappargliele, ma deve impedire con tutte

le sue forze che esse cadano in mano di una potente Germania, che saprebbe ben conservarle! Che diritto ha mai l'Italia su questi territori tedeschi, ab antiquo tedeschi? Se l'Italia crede che la Germania, con o senza Austria, voglia lasciarsi respingere dal mare Adriatico; se crede che la Germania, dopo avere generosamente regalato all'Italia la spianata delle Alpi, voglia anche lasciarle le porte che conducono al cuore d'Europa e le vie che conducono all'Oriente vicino e lontano; se essa ha sbagliato grandemente i suoi conti. Tutta la Germania sa che oggi il Reno si difende sull'Adria, sull'Isoneo e sui passi alpini.

Queste parole si leggono nella Gazzetta Universale d'Augusta del 2 agosto. Esse non abbisognano di commenti; ma qual è l'italiano, per prussico che sia, il quale non fremi a questo linguaggio? che non s'indigni a sentir parlare di regalo generoso dove ci fu il più perfetto scambio di servizi, che non si senta il desiderio di rispondere: no, noi non vogliamo che i territori italiani, che quel mare italiano, cadano in mano di una prepotente ed invadente Germania? Chi non si sente animato di questo nobile sdegno, non è italiano, non è neppur prussico. — è addirittura prussiano, come forse un giorno era austriaco, — è un nemico del proprio paese.

(Corriere di Milano)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 7. La voce della possibile e prossima rievocazione del Parlamento piglia consistenza. Nel riferirne nel rinnoviamo le riserve che abbiamo fatte ieri.

(Fanfulla)

Il guardagugli, a sciogliere la riserva fatta relativamente alla presentazione del progetto del Codice penale al Parlamento, disponeva, non è molto, la stampa di tutti i lavori preparatori del medesimo. Già è pronto il volume contenente il testo definitivo coi pareri della Magistratura e del Consiglio di Stato, nonché i processi verbali delle tornate della Commissione, composta dei comm. Ambrosoli, Borsani, Costa, Martinelli, e dell'avv. Crisculo, segretario. (Opin.)

ROMA, 6. — Scrivono da Roma alla Fanfulla:

Attive pratiche sarebbero in corso fra il Governo portoghese e il Vaticano per assicurare a Pio IX una dimora, qua' ora egli — cosa che non ha ancora risolta — si determinasse ad andarsene via da Roma.

MILANO, 7. — La notizia della vittoria prussiana ha commossa tutta la città. All'ultima ora ci annunciano che sezioni di truppa furono collocate nei punti principali per mantenere l'ordine.

(Corriere di Milano)

NOTIZIE ESTERE

Se non ci arrivano più tardi gli ultimi giornali di Francia non possiamo dare ancora dettagli sul combattimento di Wissembourg. Raccogliamo quindi le notizie dai giornali di ieri:

— Ecco le prime parole della Liberté sul fatto di Wissembourg.

La fortuna delle armi può cambiare, ma l'eroismo dei nostri soldati è ogni giorno più grande. Una sola divisione ha tenuto testa per molte ore a forze nemiche dieci volte maggiori.

Noi non pensammo mai di dover narrare soltanto vittorie, ma chiediamo però come mai una sola divisione abbia potuto rimanere isolata e rimanere per tanto tempo senza soccorsi, ad una sì lieve distanza da Strasburgo.

Deploriamo il sangue dei nostri soldati versato inutilmente; ma questo scacco è di poca importanza se si pensa alle battaglie che rimangono a darci.

Coraggio dunque, e sappia la nostra brava armata che tutta la Francia è con lei.

— A Coblenza l'autorità prussiana pose l'embargo sopra 18 bastimenti olandesi carichi di farine, destinate per Strasburgo.

— Sembra che le intenzioni dei prussiani siano di entrare in Francia dalla parte di Landau.

— Una parte dell'armata prussiana del Sud accenna a concentrarsi su Treviri ove probabilmente sarà data una grande battaglia.

— Il giorno 5 furono dalla polizia di Parigi sequestrate alla stazione della ferrovia del Nord tanti gruppi in denaro per la somma di 14 milioni, a destinazione dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Svizzera e dell'Italia.

«Possiamo aggiungere, dice la France, che il sequestro fu ben tosto tolto, essendosi constatata la perfetta regolarità e sincerità delle spedizioni.

Tuttavia la polizia ordinò alle direzioni delle ferrovie di darle esatto ragguaglio di tutte le spedizioni di denaro delle quali sieno incaricate.

— Il Times discorrendo della vittoria di Wissemburgo scrive:

«Noi non prevediamo nessuna conseguenza immediata da questo successo prussiano, perocchè, supponendo che Wissemburgo sia caduto nelle mani del principe ereditario, l'avanzarsi sul territorio francese, contrastato dalle piazze forti di Bitche, Falsburgo e Strasburgo, non sembra prudente. Ma per sterile che sia, la vittoria prussiana, è superiore al trionfo francese a Saarbruk.

— I giornali recano per esteso il dispaccio di Grammont riassuntoci dal telegrafo, ed il rapporto esteso del generale Frossard sul fatto di Saarbruk.

— La France reca:

«Il conte Vimercati è giunto stamane a Parigi e fu ricevuto a due ore a Saint Cloud dall'imperatrice.

«Dopo egli ebbe un colloquio col signor di Grammont.

— Leggasi nella Liberté:

«Crediamo sapere che il piano di campagna dei prussiani è di concentrare le loro forze principali a Coblenza, a Darmstadt, a Magonza ed a Mannheim, e di marciare sulla Francia per Landau, dove noi dicevamo in questi ultimi giorni, esservi ammassato un numero considerevole di truppe (80,000 uomini). Così si spiega l'attacco di Wissemburgo condotto dal principe Federico Carlo.

— La stessa Liberté reca:

«L'amministrazione della marina compirà in Inghilterra una gran nave trasporto a vapore per l'approvvigionamento dei carboni. Egli si chiamerà il Brasier.

— La France assicura che fu mandato in Algeria ad Orano ed a Costantina l'ordine di formare tre nuovi reggimenti di turchi.

RUSSIA, 2. — A quanto annunciano i giornali di Pietroburgo, tutti i comandanti in capo dei distretti militari russi hanno ricevuto l'ordine di compiere immediatamente i cavalli necessari al completamento della cavalleria ed artiglieria, e nello stesso tempo furono presi i provvedimenti necessari al richiamo dei soldati in congedo.

DANIMARCA, 2. — Scrivono da Copenhagen al Figaro che sette piloti sono pronti a guidare la flotta francese in tutti i passaggi difficili del Sund e del piccolo Belt.

AUSTRIA, 5. — La Fréie Presse ha il seguente dispaccio da Lintz 4:

«La Tagespost annunzia: Poco fa è giunta la notizia sicura che la fortificazione della linea dell'Inn progettata da lungo tempo, sia stata decisa improvvisamente. I lavori preliminari devono essere compiuti in circa 10 giorni e vi saranno impiegati 30 mila operai e truppe del genio.»

— La Presse di Vienna del 5, dice che le notizie di insurrezione del Posen sono inventate di pianta.

— Leggasi nella Neue, Treie Presse:

«Come assicurano dei marinai ogni nave da guerra francese ha a bordo un capitano di vascello danese, che conosce con precisione le acque navigabili nel mare del nord e nel Baltico.

ATTI UFFICIALI

Legge colla quale è aperto un credito straordinario di 15 milioni al ministro

della guerra e di un milione al ministro della marina.

R. decreto del 26 luglio, col quale è messo in esecuzione anche nelle provincie venete e di Mantova il decreto 6 aprile 1864 sulla neutralità dei porti.

— R. decreto col quale ai porti e luoghi d'ancoraggio di cui parla il decreto del 6 aprile 1864 sono aggiunti: Chioggia, Alberoni e Venezia.

Elenco di nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Serie di nomine e disposizioni nel personale dei notai.

BONACCIA CITTADINA E FATTI VARI

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare che S. M. sulla proposta del ministro dell'interno nominava testè ad uffiziali della Corona d'Italia i signori: Breda cav. ing. Vincenzo Stefano; Legnazzi cav. dott. Enrico.

Esami di licenza liceale. — Nel R. liceo Davila furono iscritti per l'esame di licenza 27 studenti pubblici e 95 privati, e ottennero l'assolutorio di licenza 12 fra gli alunni pubblici, e 9 dei privati.

Scuola Magistrale Femminile.

— Abbiamo parlato della scuola normale maschile: ora, a volere esser giusti, ne corre obbligo di fare alcun cenno della scuola magistrale femminile, e lo facciamo tanto più volentieri perchè non possiamo dirne che bene, e perchè, a dirla schiettamente, a noi sta grandemente a cuore l'educazione della donna, convinti come siamo che come avremo buone madri e convenientemente istruite, avremo buone famiglie e dalle buone famiglie usciranno uomini probi, affezionati alle patrie istituzioni, in una parola cittadini degni d'una grande nazione.

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 5 corrente ebbe luogo la distribuzione delle attestazioni scolastiche alle alunne della scuola magistrale femminile. Assistevano alla funzione l'illustre prefetto, marchese Peverelli, il commendatore sindaco, dott. A. Meneghini, il cav. provveditore Salvoni, dal cui volto traspariva un'aria di gioia e di contentezza che rallegrava, e ne aveva ben donde, mentre, oltre il buon esito degli studi delle allieve, è in gran parte dovuta a lui la conservazione di questa scuola magistrale nella nostra città per un altro triennio; tante furono le premure di lui presso tutte le autorità affini di conseguire l'approvazione.

Assistevano pure le due benemerite ispettrici, contessa Cornelia DeLazzara, e signora Luigia Valescchi sollecite quanto altre mai del prosperamento di questo Istituto ed accarezzavano pure lustro alla festa l'assessore dott. cav. Sacerdoti e il consigliere comunale cavaliere dott. A. Tolmei. La funzione anche qui cominciò e finì col canto delle allieve, in cui si mostrarono eccellenti, il che ridonda a lode altresì del maestro signor Dalla Baratta, che le instrui in questi canti popolari, di cui poi i maestri e le maestre debbono propagare l'insegnamento tra i fanciulli e le fanciulle delle scuole primarie. La direttrice, signora Rosa Piazza, con quel raro senno, di cui è fornita, avea disposti assai bene qua e là i lavori femminili, e da quella savia direttrice che è, regolava ogni cosa con un'occhiata, e senza darsi tuono s'intratteneva anzi a favellare con alcuno de' presenti. Sembrava una madre in mezzo alla sua famiglia tanto seppe affezionarsi le alunne che la stimano e riveriscono come e quanto merita. In altra stanza erano i disegni, i saggi calligrafici, ed in direzione le prove scritte. Ma anche qui notevole soprattutto fu la nitida ed assai pregiata relazione del valente direttore sig. Pietro Zaniboni della quale offriamo più sotto i particolari. Intanto, prima che la ci scappi, vogliamo dire anche questa, che assai ci piace l'introduzione di questo uso novello tra noi, di offrire cioè una particolareggiata relazione dell'andamento scolastico, mentre fin qui quel povero gramo, a cui toccava il gravoso ufficio di preparare un discorso d'occasione, doveva dicer-

vellarsi a trovare un argomento il meno noioso che fosse possibile; dopo la scelta di essa, doveva perdere non poco tempo nella trattazione e negli abbellimenti erattori, e poi dopo tanti studi e brighie tante, e non poco tempo indarno spesi, forse gli toccava un uditorio sonnacchioso, o per lo meno avido di udire il fine della sua allocuzione. Che conforto pel povero uomo!

Molto sensatamente ambo i direttori delle scuole magistrali mirarono all'utilità della cosa, ed all'uso inglese ci diedero due assai belle relazioni di vario merito, se vogliamo, ma ambidue assai utili ed importanti. Quella dell'egregio direttore sig. Zaniboni versò sulla condizione dei tre corsi, sul numero delle alunne, su motivi per cui alcune si assentarono, sul profitto, sulle future occupazioni della donna, sopra ogni cosa insomma che riguarda questa reputatissima istituzione; e tutto ciò accompagnato da savie riflessioni, da opportuni confronti, da proposte assai lodevoli. Noi ci faremo a toccare di volo le cose in essa contenute, senza promettere di seguire per intero l'ordine tenuto, né ogni cosa ricordare di quanto fu detto.

Nel principio, dopo i soliti convenevoli alle autorità, ben disse il sig. Zaniboni che le feste fatte per felicitare le conquiste dello spirito erano tra le più degne feste dei popoli veramente civili. Poi parlò del numero (ottanta tra allieve ed uditori) col quale si aprì quest'anno la scuola, numero che mette questo istituto magistrale femminile tra i più numerosi del regno. Aggiunse che col sopraggiungere dei primi e quasi insopportabili caldi, più di quindici giovanette di costituzione fisica in generale manco robusta delle altre cominciarono a non più frequentare con assiduità le lezioni, per cui a cansare malattie gravi, vennero consigliate a presentarsi all'esame di promozione nel prossimo ottobre. Venne poscia a parlare del profitto, che in sostanza è stato assai soddisfacente, come ne fanno prova i saggi sulla sincerità dei quali non può cadere sospetto, essendo stati fatti sotto la sorveglianza d'un apposito commissario governativo (il sig. ispettore dott. Bonomo) e sono infatti que' saggi destinati all'esposizione didattica di Napoli. Fece inoltre conoscere le note ottenute dalle alunne nell'esame di promozione, dalle quali risultava che su 19 del primo corso presentatesi a questo esame, una la signora Severina Raifer (è tutta una famiglia di studiosi, costata!) si ebbe 120 punti sopra 120, tre ne ebbero 115, parecchie altre 110.

Nel II corso pure sopra 19 che fecero l'esame, una, la signora Garbi Zelinda ebbe 160 punti sopra 160, tre altre ebbero soli tre punti in meno, altre superarono i 150. Nel III corso del pari buoni sono stati gli esami. Assai conto teniamo della convizione del sig. Direttore avvalorata dall'esperienza sull'attitudine della donna ad ogni ramo dell'umano sapere, e ne piacque udire da lui salutate con gioia le nuove idee che intorno all'istruzione ed alla educazione della donna vanno diffondendosi, perchè col l'attuazione di esse ne guadagnerà la scienza, la buona morale e la vera civiltà; la scienza che avrà in esse cultrici appassionate ed instancabili, la morale, perchè dessa si fa sempre più sana e più pura, quando, dissipati i pregiudizii, può l'individuo conoscere il male in tutta la sua gravità, ed apprezzare ed amare tutto ciò che è buono, bello, grande, da non curare sacrificii per ottenerlo: la vera civiltà finalmente, perchè il sapere e la morale uniti, se non sono, fanno certo la civiltà.

Rivoltesi in seguito alle giovani, che terminati i corsi, stavano per divenire maestre, disse loro che a' nostri giorni, e ben a ragione, il progresso non domanda soltanto alla maestra che insegni un po' di leggere e di scrivere, di metilliche e d'analisi grammaticale e logica; ma si ancora richiede che sappia instillare nell'animo delle sue piccole allieve, quando le si offra il destro, buone massime di religione, di patriottismo, di morale, di civiltà, insieme a cognizioni semplici ed utili di fisica, di scienze na-

turali, di storia, di geografia, tanto che la scolara, terminati i corsi elementari, abbia ad essere buona, saggia, calda d'amor patrio, e relativamente instruita. Citava poi in fine le parole assai appropriate all'argomento, le quali Giovanni Macè mette in bocca al suo contadino d'Alsazia nelle ultime delle sue lettere sull'istruzione obbligatoria; e per ultimo le esortava a studiare da sé per corrispondere al bisogno d'istruzione che in ogni parte serpeggia, non potendo ormai più bastare ad una donna di civile condizione le povere cognizioni che si acquistavano nelle scuole elementari.

Finita la lettura della relazione, seguì la distribuzione delle attestazioni scolastiche fatta per mano del Prefetto, poi prese la parola il R. Provveditore agli studi, che anche qui fu assai felice nella sua esortazione, singolarmente allorchè in fine invitò le candidate ad emulare le allieve degli anni scorsi, le quali, ovunque furono chiamate, diedero tal saggio di sé da rimanere oltremodo contente le popolazioni, ed i Sindaci ne parlarono con molta estimazione, e scrissero di loro amplissime lodi. Raccomandò innanzi tutto la buona condotta, che desiderò somigliante alla limpidezza d'un cristallo, ed aggiunse nutrir fiducia che tale sarebbe, avendone una guarentigia nel contegno, che tutte tennero sempre mai commendevolissimo nei tre corsi.

E qui nel fine il mio compito spontaneamente assunse il mio domando: Dove mai si felici risultamenti in queste Scuole Magistrali? Dovremo dunque considerare un benefico per questa provincia l'introduzione di esse? E com'è che in qualche istituto assistemmo a scene molto scandalose? Dirolla io la ragione. Senza tor niente ai meriti speciali dei Direttori, della Direttrice, dei docenti, bisogna ammirare il bello accordo che regna tra loro. Tanto qui che alla Normale le invidie, le maligne insinuazioni, gl'interessi personali ec. ec., sono cacciati in bando, ed anzi una perfetta armonia lega insieme capi e dipendenti, tutti disposti anzi gareggianti nel rispondere alla nobile e delicata missione commessa alle loro cure.

PIETRO FERRATO.

Vetture pubbliche. — Si può dire che non vi ha classe di persone che piagnucoli tanto per la scarsità dei guadagni come i vetturali, e vogliamo credere infatti che non nuotano nell'abbondanza. Ma bisognerebbe pure che si conducessero sempre come i regolamenti e l'onestà precorivono per aver diritto di essere più fortunati.

Ieri siamo stati presenti ad una scena non molto lodevole per parte di uno di questi signori.

Alle ore 6 1/2 pom. circa, un cittadino richiese il conduttore del brougham n. 20, di stazione in piazza Unita d'Italia, di mettersi al suo servizio. Il conduttore domandò in qual sito si dovesse andare; il che prova che non era impegnato. Ma saputo che trattavasi di una semplice corsa fino alla piazza Vittorio Emanuele, e lusingandosi che gli potesse arrivare qualche bazza migliore, soggiunse bugiardamente sono impegnato. Non valsero le rimostranze fatte: il richiedente ha dovuto andarsene a piedi colla propria famiglia.

È così che si fa il servizio pubblico? Non parliamo di tante altre inconvenienze, ma questo fatto di cui ci rendiamo garanti appartiene al novero di quelli che non dovrebbero andare impunite.

Contravvenzioni. — Fu dichiarata in contravvenzione una suonatrice di chitarra, perchè suonava in un'osteria dopo la mezzanotte con disturbo del vicinato; l'oste conduttore di detto esercizio per protrazione d'orario e perchè permetteva il suono e gli schiamazzi a quell'ora: ed un caffettiere per protrazione abusiva d'orario di chiusura del suo esercizio.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica sicurezza. — Furono arrestati sette individui che invitati replicatamente a desistere da schiamazzi nelle ore tarde della decorsa notte, non vollero ottemperare, ed opposero resistenza.

C. U. per curiosità, e perchè privo di mezzi — fu altra volta arrestato per furto.
Giuseppe Strauss, il celebre compositore, cessò di vivere in Vienna il 24 luglio. Ebbe splendidi funerali e venne sepolto col suo violino.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
 8 Agosto
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova
 ore 12 m. 5 s. 28,3
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 52,4
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	753,9	754,2	754,4
Termometro centigr.	+24,8	+21,4	+19,6
Direzione del vento	ne	so	ne
Stato del cielo . . .	quasi nu- vo	nu- vo	nuvol se- reno

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7
 Temperatura massima — +25,1
 minima — +17,3

ACQ. A CADUTA DAL CIELO
 dalle 9 ant. alle 9 pom. del 6 mill. 18,3

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
 9 agosto
 A mezzodi vero di Padova
 Tempo Medio di Padova
 Ore 12 m. 5 s. 17,3
 Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 44,4
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755,3	754,3	753,6
Termometro centigr.	+24,8	+23,4	+23,3
Direzione del vento . . .	s	s	o
Stato del cielo . . .	quasi nu- vo	se- reno	nuvol se- reno

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8
 Temperatura massima — +28,9
 minima — +20,3

ULTIME NOTIZIE

Il Senato continuò ieri (7) la discussione dei provvedimenti finanziari, approvando i sette primi allegati.

Togliamo da un telegramma del *Fanfulla* in data 7 da Trieste:

« I giornali viennesi smentiscono la notizia che si sia decisa la costruzione di opere fortificatorie ai confini dell'Austria. Tale costruzione è appena progettata. Il *Nuovo Fremdenblatt* calcola a 25 milioni di fiorini la spesa della fortificazione della linea di confine. »

Sul combattimento di Worth del giorno sei non si potranno avere dettagli precisi prima di due giorni: non ne abbiamo ancora su quello di Wissembourg.

Worth è un piccolo paese di circa 1500 abitanti, posto tra i due fiumi Sauer e Salzbach, a 20 chilometri da Wissenburg.

Bitsche è alla Mosella a 24 chilometri da Saarguemines; oltre 3000 abitanti.

È piazza forte ritenuta inespugnabile, assediata inutilmente dagli austriaci nel 1793 e dai prussiani nel 1797.

Il *Constitutionnel* oggi arrivato non contiene per anco dettagli sul fatto di Wissembourg, anzi leggendo che il governo non li abbia e che i francesi siano costretti frattanto ad apprenderli dal *Times*, riporta quest'ultimi, che noi stessi riprodurremo domani.

Ecco la composizione del corpo d'esercito francese che fu battuto a Worth:

- Maresciallo MAC MAHON.
 Capo di stato maggiore: Colson.
 I. Divisione: gen. DUCROT. — Moreno: 13 battaglione cacciatori; 18 e 98 di linea. — De Portits de Houldec; 45 e 74 di linea.
 II. Divisione: gen. DOUAY (Abele). — Peltier de Montmaris: 16 battaglione di cacciatori; 50 e 78 di linea. — Pellé; 1 zuavi, 4 tiraglieri.
 III. Divisione: gen. RAOULT. — L'Hérillier: 8 battaglione di cacciatori: 36 e 4 di linea; — Lefebvre: 2 zuavi; 2 tiraglieri.
 IV. Divisione: gen. DE LARTIGNE. — Frabonlet de Kerledec: 1 cacciatori a piedi; 56 e 87 di linea. — Laoretelle: 3 zuavi, 3 tiraglieri.
 Divisione di cavalleria: gen. DUHENNE. — De-Septenil: 3 ussari, 11 cacciatori. — De Nansouty: 2 e 6 lancieri, 10 dragoni. — Michel 8 e 9 corazzieri.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

MONACO, 7, (ufficiale). — Un telegramma del Principe Luitpold di Baviera dice: Abbiamo riportato una vittoria a Worth coll'armata del Sud sopra il corpo di Mac-Mahon rinforzato con delle divisioni dei corpi de Faily e Canrobert. Due bandiere e sei mitragliatrici, più di 30 cannoni, quattro mila prigionieri. Grandi perdite d'ambo le parti.

PARIGI, 7 (ore 5 30 ant.) Le ultime notizie ufficiali confermano che il corpo di Frossard trovavasi impegnato in un combattimento sulla Sarre. Dicono che il risultato è ancora incerto, ma si hanno buone speranze. Un altro bollettino dice che il nemico mostra di voler tentare qualche cosa sul nostro territorio, la qual cosa ci darebbe grandi vantaggi strategici. Iersera la città continuava in commozione, ma nessun disordine. Un proclama dei ministri produsse buon effetto.

PARIGI, 7 (ore 8 ant.) Il *Journal officiel* pubblica un dispaccio ufficiale di Metz. Ieri alle ore 11 fu annunziato che il corpo di Frossard stassi ritirando. Mancano dettagli.

BERLINO, 7 ore 11 antimerid. — Dispaccio ufficiale da Magonza del 6, alle ore 9 pom. Le teste di colonne prussiane essendosi avvicinate alla Sarre, stamattina il generale Kameck trovò all'ovest di Sarrebrück il nemico in forte posizione presso Spicheren. Cominciò immediatamente l'attacco. In seguito al cannoneggiamento parte delle divisioni di Banelof e Staelpnazel arrivarono. Giunse pure Goben e prese il comando. Dopo un combattimento assai vivo la posizione di Frossard f presa d'assalto. Il generale Francois e il colonnello Reuter furono feriti.

MAGONZA, 7, ore 6 ant. — Goben dando ulteriori ragguagli sul combattimento dice che fece parecchie centinaia di prigionieri del campo di Frossard.

Secondo le notizie di Goben quattro divisioni trovavansi contro noi: la lotta finì solo alla notte. Il nemico protestò la sua ritirata con un forte cannoneggiamento; Steinmetz giunse alla sera e prese il comando. Francois è morto. Le perdite specialmente di ufficiali sono grandi. Il nemico ebbe molti morti.

MAGONZA, 7, ore 7 ant. — Il Principe Reale annunzia che nella vittoria riportata sopra Mac-Mahon il cui corpo era rinforzato da alcune divisioni dei corpi di Faily e di Canrobert i Prussiani s'impadronirono di due bandiere, di sei mitrailleuses e di circa 30 cannoni e 4000 prigionieri. Il generale Bose fu ferito, Kirchbach ha ripreso il comando, le perdite sono considerevoli dalle due parti.

PARIGI, 7, ore 11 30 antim. — Il *Journal officiel* in una seconda edizione pubblica un decreto che convoca la Camere pel 11 corr.; un altro che pone il dipartimento della Senna in istato d'assedio; pubblica pure un proclama dei ministri datato alle ore 6

di stamane, che riproduce i seguenti dispacci da Metz:

« Mezzanotte, Mac-Mahon ha perduto una battaglia. Frossard sulla Saarre fu costretto a ritirarsi. La ritirata si effettuò in buon ordine. Tutto può stabilirsi. *Napoleone.* »

METZ, ore 3 1/2 ant. — Le mie comunicazioni essendo interrotte con Mac-Mahon non ebbi notizie di lui fino a ieri. Fu il generale Laigle che mi partecipò che Mac-Mahon perdetto la battaglia contro forze considerevoli e che ritiravasi in buon ordine.

Dall'altra parte sulla Saarre impegnossi un combattimento verso le ore una. Sembrava non molto serio, quando gradualmente masse nemiche crebbero considerevolmente senza tuttavia obbligare il secondo corpo a retrocedere. Fu solo verso le 7 ore della sera che le masse nemiche diventando sempre più compatte, il secondo corpo e i reggimenti che sostenevano ritiraronsi sulle alture. Notte tranquilla. Vado a pormi nel centro della posizione.

UNA COMUNICAZIONE MINISTERIALE riproduce pure dispacci di Leboeuf a Chevandier, che riassume i fatti già telegrafati. La comunicazione termina così: « In presenza di queste gravi notizie il nostro dovere è definito. Facciamo appello al patriottismo ed all'energia di tutti. »

« Le Camere sono convocate. Mettiamo d'urgenza la città di Parigi in istato di difesa; per facilitare l'esecuzione dei preparativi militari, dichiariamo lo stato d'assedio. Non abbattimenti, non divisioni. Le nostre risorse sono immense. Combattiamo con energia e la patria sarà salva. »

PARIGI, 7, ore 12. — Dispacci da Metz 7, ore 6 ant. — Nel combattimento di ieri presso Forbach trovossi impegnato il solo terzo Corpo sostenuto da due divisioni di altri Corpi. I Corpi di Ladmirault De-Faily e della guardia non hanno combattuto. Il combattimento cominciò ad un'ora e sembrava senza importanza, ma ben presto numerose truppe inoltraronsi nei boschi, tentando di girare la posizione; alle ore cinque i prussiani paravano respinti, e che avessero rinunziato all'attacco, ma un nuovo corpo arrivando da Venden sulla Saarre obbligò Frossard a ritirarsi. Oggi le truppe erano divise, e concentransi sopra Metz.

Nella battaglia presso Freischwillen Mac Mahon aveva 5 divisioni; il corpo di De Faily non poté raggiungerlo. I dettagli della battaglia sono ancora incerti. Dicesi che ebbero luogo parecchie cariche di cavalleria e che i Prussiani avessero delle mitragliatrici che ci fecero molto male. *NAPOLEONE*

METZ, 7, ore 8 ant. — Il morale delle truppe è eccellente, la ritirata effettuavasi con assai buon ordine. Non si hanno notizie di Frossard, però sembra che si sia ritirato in buon ordine.

— ore 8 1/2 mattina. — Affinchè possiamo sostenerci qui, bisogna che Parigi e la Francia facciano grandi sforzi di patriottismo. Qui non perdesi nè il sangue freddo, nè la fiducia, ma la prova è seria. Mac Mahon dopo la battaglia di Reichsholzen ritrossi coprendo la strada di Nancy. Il corpo di Frossard fu raggiunto da grandi rinforzi, prendonsi energiche misure di difesa. Il quartier generale trovavasi agli avamposti.

PARIGI, 7. — Ore 10. — Dispacci da Metz recano che dopo una serie di combattimenti nei quali il nemico ha spiegato forze considerevoli, Mac-Mahon ripiegossi indietro della sua prima linea. Il corpo di Frossard ebbe a lottare dalle ore 2 dopo mezzo giorno contro tutta l'intera armata nemica; dopo essersi mantenuto nelle sue posizioni fino alle 6, ritrossi in buon

ordine. Mancano ancora dettagli sulle perdite; le nostre truppe sono piene di slancio, la situazione non è compromessa, ma il nemico è sul nostro territorio, ed è necessario un serio sforzo. Una battaglia è imminente.

I Prussiani nel combattimento di ieri hanno tirato sull'ambulanza stabilita a Forbach e posto fuoco alla città.

PARIGI 7, ore 4 1/2 pom. — Tutti i deputati che trovansi a Parigi riuniscono stasera nella sala del Corpo Legislativo per organizzarsi per una nuova sessione; dopo questa riunione la sinistra si riunirà a Sourbiere.

METZ 7, ore 12. — Mac Mahon copre Nancy; le truppe intorno Metz sono in eccellenti posizioni. Tre corpi d'armata sono ancora intatti; le perdite del nemico sono assai considerevoli; esso rallentò la sua marcia.

La prova è seria, ma non superiore agli sforzi della nazione. È impossibile precisare per ora le cifre delle nostre perdite; il movimento di ritirata e di concentramento si effettuò. Il generale Caffiniere organizza la difesa.

PARIGI, 7. — Ore 3 pom. — Il Consiglio dei ministri si tiene in permanenza. Rouher e Schneider sono chiamati alle Tuilleries.

L'imperatrice è arrivata alle ore 5 del mattino. L'imperatrice indirizzò ai francesi un proclama in cui è detto: « Il principio della guerra non è favorevole alle nostre armi. Siamo fermi in questi rovesci. Prepariamoci a ripararli: non siavi fra noi che un solo partito, quello della Francia; una sola bandiera, quella dell'onore nazionale. Vengo in mezzo a voi fedele ad una missione di dovere. Voi mi vedrete prima nel pericolo di difendere l'onore della Francia: scongiuro i buoni cittadini a mantenere l'ordine; turbarlo sarebbe cospirare coi nostri nemici. »

— Un dispaccio da Metz dice che le truppe continuano a concentrarsi senza difficoltà. Pare che le ostilità siano cessate. Nel combattimento di ieri il 13° reggimento di linea con due battaglioni di cacciatori furono specialmente impegnati.

PARIGI, 7. — Ore 8 pom. — Un proclama di Baraguay-d'Hilliers agli abitanti di Parigi dice: La dichiarazione di guerra mi conferisce i poteri necessari per mantenere l'ordine nella capitale. Calcolo sul patriottismo della popolazione, della guardia Nazionale per mantenerlo. Ogni attrupamento è proibito.

METZ, 7. — Ore 4 pom. — Il nemico non insegue vivamente il corpo di Mac-Mahon. Da ieri cessò interamente d'inseguirlo. Il maresciallo concentra le sue truppe.

La disfatta di Frossard e di Mac-Mahon affissa in tutti i dipartimenti provocò una grande eccitazione patriottica in tutte le classi della società. La guardia mobile domanda di essere armata.

PARIGI, 7. — Numerosi gruppi leggono gli affissi che annunziano la disfatta, i proclami dell'imperatore, dell'imperatrice e dei ministri. In tutti i quartieri specialmente popolari, lo spirito patriottico è assai eccitato. Molti individui domandarono di fornirsi di armi e furono inviati al ministero della guerra.

PARIGI 7, ore 8,15 pom. — Un dispaccio privato da Metz dice che fu affissa la notizia della sconfitta di Mac-Mahon. Organizzasi la Guardia Nazionale. Dicesi che i Prussiani sono a S. Avold.

La città è calma e pronta a difendersi; nessun scoraggiamento, piena fiducia; parlasi di trasportare il quartier generale a Châlons. I corpi di Bazaine e di Ladmirault sono intatti. È attesa per domani una grande battaglia non lungi da Metz.

PARIGI, 7. — Il *Moniteur de Soir* dice: Il Consiglio dei Ministri decise che non farassi appello alle armi. Assicurasi che il corpo legislativo sarà convocato domani invece di giovedì.

Strasburgo è in perfetto stato di difesa. Assicurasi che la guardia nazionale sarà posta in istato di difesa. Le dighe ritenenti le acque degli stagni dei Vosgi e della Mosella furono rotte. Il quartiere generale di Mac-Mahon trovavasi a Saverne. Il suo corpo d'armata soffersse assai meno di quanto supponevasi.

PARIGI, 8. — ore 1 ant. — (METZ ore 9 1/2) ufficiale. — Nella battaglia

di Froscwiller il generale Colson capo di stato maggiore di Mac-Mahon fu ucciso. Il generale Rault è scomparso. La nostra artiglieria ha molto sofferto. Mac-Mahon è in comunicazione con Faily.

Metz prepara una vigorosa difesa. Il comandante superiore della piazza ordinò agli stranieri tedeschi di munirsi di un permesso di soggiorno.

BERLINO, 7. — Steinmetz spedì il seguente telegramma al generale Hanfeld capo stato maggiore a Berlino.

Un combattimento sanguinoso fra Sarrebruck e Forbach terminò al cadere della notte. Il fuoco fu aperto dalla 14. divisione successivamente accresciuta da sei battaglioni, da tre batterie e da alcuni corpi di cavalleria. Abbiamo preso d'assalto le alture di Spicheren, e respinto il nemico sopra Forbach. In questo frattempo la 13.ma divisione avanzossi su Woelkingen, prese Rosseln, e la sua avanguardia giunse a Forbach verso sera.

Un altro dispaccio da Sarrebruck 7, mezzodi, dice: Il risultato del combattimento superò la nostra aspettativa.

Occupammo Forbach, ove sorprendemmo i bagagli e le tende di due divisioni.

BORSA DI FIRENZE
 8 agosto
 Rend. 51 10 51 05
 Oro 22 12
 Londra tre mesi 27 55
 Francia tre mesi 109 50
 Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 77 —
 Azioni strade ferrate merid. 272 —
 Obbligazioni ecclesiastiche 71 10

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

Prestito a Premi
DUCHessa DI BEVILACQUA LA MASA
 1.ª ESTRAZIONE
31 AGOSTO 1870
 Premio Principale
 Lire 500.000 Lire
 Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili **Obbligazioni definitive** del Prestito suddetto appartenenti alla 1.ª Emissione.
 al prezzo di Lire DIECI
Francesco Anastasi
 Dolo, presso G. Galante - *Mon-selice*, G. B. Pullini - *Lendinara* A. Zago. 3-426

PRESTITO A PREMI
 della
CITTA DI BARLETTA
 Vedi AVVISO in quarta Pagina

Siamo certi non dispiacerà al lettore se richiamiamo la sua attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla *principale* gazetta medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, e dobbiamo però avvertirlo che diverse informi imitazioni vengono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della effettiva, il pubblico sia dunque guardingo di non richiederlo ed accettare che la Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La Vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed oltre a ciò essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani, Milano Costo a scatola doppia l. 1.20 (sia nel Regno L. 1.20 Fuori d'Italia, per tutt'Europa, franco) 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franco 2.30

Si vende in ADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, o quella dell'Università e nel magazzino di ghe Pi neri e Mauro, A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e B. d'assare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnol e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti

N. 14136-1499, Div. II.

IL SINDACO DEL COMUNE DI PADOVA

Notifica

che alle ore 12 meridiane del giorno 22 corr. nella Residenza municipale, presso la Divisione II, si procederà alla vendita degli stabili qui sotto elencati col metodo della candela vergine.

La preventiva delibera sarà proclamata a cui faccasi la migliore offerta di aumento sul prezzo attribuito a ciascun ente. Non sarà ammesso ad offrire chi non abbia preventivamente depositato il decimo del prezzo stesso.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di migliorata avrà la scadenza colle ore 12 meridiane del giorno 27 corrente.

I tipi, descrizioni e capitoli possono essere esaminati presso la Divisione II in ogni giorno non festivo, dalle ore 9 a.

alle ore 3 pom. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo di delibera per un terzo entro giorni otto dalla aggiudicazione definitiva, un terzo entro l'anno 1871, ed il residuo entro l'anno 1872 cogli interessi scolarari di legge ed ai patti esposti nel Capitolato. Gli stabili possono essere visitati da chiunque volesse applicarvi previo il permesso in iscritto della Divisione II.

Padova li 3 agosto 1870.

IL SINDACO

A. Meneghini.

Elenco degli stabili che si pongono all'incanto col presente avviso.

1. Utili ragioni dello stabile in via S. Luca, S. Egidio e Rialto ai num. civici 1723, 1724, 1724 A e B, 1727, 1730, 1730 A, 1731, 1731 A, 1732, 1732 A, B e C, 1733 corrispondenti ai mappali numeri 4590, 4592, 4593, 4595, che si estende sui numeri 4596, 4597, nonché i mappali numeri 4598 e 4599. Questo stabile copre una superficie di pertiche censuarie 1.14 ha la rendita censuaria di austr. lire 935.34 ed è complessivamente affittato per an- ne italiane lire 2538.35.

Lo stabile è gravato di due annue presta- zioni livellarie del complessivo im- porto di lire 226.13 a favore Querini e Pizzati.

Il prezzo peritale sul quale è richiesto l'aumento è di lire 2429.80, oltre l'as- sunzione dei livelli suddetti.

2. Utili ragioni sopra casa e bottega in piazza della Frutta ai civici numeri 553, 553 A, ed ai mappali numeri 3313, 3315, 3316.

Questo stabile copre una superficie di pertiche censuarie 0.04, ha una rendita censuaria di austriache lire 345.60 ed è affittato per italiane lire 351.95 annue.

Lo stabile è gravato di tre annue presta- zioni livellarie del complessivo im- porto di lire 136.78 a favore Helmann, Trieste e Manzoni.

Il prezzo sul quale è richiesto l'aumento è di lire 10,000, oltre l'assunzione dei livelli suddetti.

3. Utili ragioni dello stabile prospet- tante il piazzale di Ponte Corbo ai civici numeri 2737, 2737 A, 2739, allibrato in onso ai mappali numeri 5289 e 5290 per pertiche censuarie 1.52 colla rendita cen- suaria di austriache lire 370.44, parte occupato da un custode coll'affitto figu- rativo di lire 250, ed affittato, il riman- ente per lire 750.

Lo stabile è gravato per an- nue lire 252.11 a favore Sordina e Luzzatto.

Il prezzo peritale sul quale è richiesto l'aumento è di lire 5215.20 oltre l'assun- zione dell'anno canone suddetto.

4. Casa in Borgo Portello al civico nu- mero 2632 al mappale numero 1926 che copre una superficie di pertiche censuarie 0.22 con la rendita censuaria di austr. lire 85.68 affittata per an- nue lire 182.71.

Il prezzo peritale sul quale è richie- sto l'aumento è di lire 2598.40.

1-443

N. 7838 EDITTO 2-438

Si rende noto che caduta deserta l'asta immobiliare Fontanive, contro don Bar- tolameo Corradi di cui l'editto 10 giugno 1870 n. 6184, già pubblicato nel giornale di Padova nei n. 161, 165, 166, a. c., ven- nero destinati nuovamente pel triplice esperimento i giorni 13, 24 agosto e 3 settembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ritenute le disposizioni e condizioni portate dal citato editto.

Dal R. Tribunale provinciale Padova, 15 luglio 1870. IL PRESIDENTE Zanella

Carnio d.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NEUROSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e faci- litare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere tremulti e calori con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'im- poverimento del sangue, la dispesia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C., 2, rue des Lions-Saint-Paul, PARIS.

Depositi in Padova: Cornello e Roberti.

1-442

PRESTITO A PREMI della CITTA' di BARLETTA

A VVISO

Il terzo versamento di Lire 10 avrà luogo dal 10 al 15 Agosto 1871 presso il Sindacato del Prestito in Firenze B. Testa e C., Via dei Neri N. 27, e presso tutte le Case incaricate della Sottoscrizione.

I Titoli sui quali si effettua il terzo versamento concorrono all'Estrazione che avrà luogo il 20 Settembre 1870

al premio di Lire 100,000 in Oro

Dal Sindacato in Firenze B. Testa e C. e dai vari incaricati si potranno ottenere Obbligazioni liberate dal primo, secondo e terzo versamento al presso di

LIRE VENTISEI

Per ogni Titolo del Prestito di Barletta validi per concorrere all'Estrazione del 20 settembre in cui sarà pagato il premio di

LIRE CENTOMILA IN ORO

Oltre il rimborso certo di L. 100 in Oro ogni Titolo concorre continuamente ed in tutte le Estrazioni a 150,000 Premi anche in oro, da Lire

DUE MILIONI - UN MILIONE

300,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ecc.

150,000 Premi, Lire 33,810,000 - 300,000,000 Rimborsi, Lire 30,000,000 - Totale: Premi e Rimborsi, Lire 63,810,000, tutti pagabili in oro.

Il pagamento del terzo versamento verrà in seguito constatato da apposito Cupone-Timbro munito delle firme del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta, da attaccarsi sul Titolo provvisorio come un francobollo postale al posto indicato sui Titoli stessi

QUADRO

dei Premi che saranno pagati nella seconda Estrazione che avrà luogo il

20 Settembre 1870

Table with 2 columns: number of prizes and amount. 1 premio di Lire 100,000 - Lire 100,000 in oro; 1 > > 1,000 - > 1,000 > ; 2 > > 500 - > 1,000 > ; 2 > > 400 - > 800 > ; 2 > > 300 - > 600 > ; 20 > > 100 - > 2,000 > ; 100 > > 50 - > 5,000 > ; 128 Premi per un totale di Lire 110,000 in oro; più 50 rimborsi di lire 100 cadauno Lire 5,000 >

La terza Estrazione avrà luogo il 20 Ottobre, la quarta il 20 Novembre, la quinta il 20 Dicembre 1870, con premi di

LIRE CENTOMILA

PER CINQUE ANNI, CINQUE ESTRAZIONI IN CIASCUN ANNO

In PADOVA presso l'Amministrazione del Giornale di Padova, Via dei Servi N. 106. 1-441

PRESTITO della CITTA' di BARLETTA

Avviso

Il pubblico resta avvisato che la quitanza dei versamenti per mezzo delle case incaricate è soltanto provvisoria e viene sostituita 15 giorni dopo eseguito il versamento da appositi Timbri-Coupons muniti della firma del Sindaco e del Tesoriere della Città di Barletta.

I sottoscrittori sono dunque caldamente pregati di ritirare dal 1 al 15 Settembre questi Timbri-Coupons dalle case ove hanno effettuato il versamento perchè soltanto i titoli muniti di essi concorrono all'Estrazione del 20 SETTEMBRE. 1-442

LI CIOCCOLATTE OSMAZONICO premiato e privilegiato della Ditta FILIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico. Si vende in PADOVA alla farmacia reale Planeri e Mauro all'Università. 17-272

Pomata Tannica Rosa Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filhol e Andoque, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. Prezzo del vaso L. 7. Deposito in Milano all'Agenzia Manzoni e C., via della Sala, N. 10 la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della Ferrovia porto a carico dei committenti. Vendita in PADOVA da Cornello e Roberti farmacisti. 16-242

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 20-189